

Il pauroso incidente tra Parma e Reggio Emilia sulla "Sole"

Famiglia distrutta (cinque vittime) nel rogo dell'auto

Sono morti padre, madre e tre figli - Stavano tornando in Francia dove l'uomo, originario del chietino, aveva una azienda Sono piombati su un groviglio di vetture che si erano tamponate



Lunghe code di macchine sulle autostrade: un rischio che si presenta più pericoloso del solito

Le città si sono ripopolate sotto piogge torrenziali. È stato un rientro bagnato e contrassegnato purtroppo, da una serie di gravissimi incidenti stradali: alcuni sono stati provocati dalle strade viscidate. Tra essi, quello di Parma e di Modena, nei quali sono morte otto persone, cinque un'intera famiglia nel primo e tre nel secondo. Bisogna anche ricordare che tante altre sono state le vittime di questa seconda ondata di rientro: le cause, oltre la pioggia, sono sempre le stesse: strade superintestate, eccesso di velocità, mancato rispetto delle norme del traffico, stanchezza dell'autista. Si è fatta anche, a cura degli uomini della Strada, una statistica al riguardo: sulle autostrade, negli ultimi due mesi il 26 per cento degli incidenti è stato provocato dalla distrazione dei guidatori; il 22 per cento dallo stato definito di «semi-impio» in cui spesso piomba chi rimane al volante per ore ed ore, se non per giorni; il 3 per cento ad un malore (ma questo malore è spesso provocato, e si torna al punto precedente, da eccessiva stanchezza, dall'aver mangiato troppo, dall'aver bevuto troppo). Altri motivi: il non aver rispettato le distanze di sicurezza (6,85 per cento); un sorpasso inopportuno (oltre il 4 per cento). Tuttavia i dati complessivi del periodo 27 luglio-26 agosto sono un po' meno sconfortanti dello scorso anno: gli incidenti mortali sono stati 818 contro i 908 del 1972, gli incidenti con lesioni 14.388 contro 14.916 dello scorso anno. Complessivamente i morti sono stati 918 contro i 1003 del 1972; i feriti 22.301 contro 23.106.

TOTTE MORTI — La prima tragedia si è compiuta ieri mattina, qualche minuto prima delle 10, a pochi chilometri dal casello di Parma. È difficile adesso capire nel groviglio delle auto, sette, che sono rimaste coinvolte nel pauroso incidente, come sia andata. Sembra che, sull'asfalto viscido, una «Renault» francese sia sbandata andando a finire contro una «128»; una «124» si è abbattuta sulle due vetture e, a sua volta, è stata tamponata, molto violentemente, da una «Peugeot 504». Sulle quattro auto, si sarebbero abbattute nello spazio di qualche attimo altre tre vetture. Forse il bilancio sarebbe stato meno drammatico, se l'auto francese non avesse immediatamente preso fuoco; è esplosa ad elevata velocità e ha abbattuto anche due macchine ma i loro passeggeri sono riusciti a fuggire, a differenza dei cinque della «Peugeot», intrappolati dagli sportelli che si erano incastrati per la violenza dell'urto. Li hanno estratti, carbonizzati, i vigili del fuoco un'ora dopo. Erano i componenti un'intera famiglia: il padre, Nicola, 46 anni, la madre, Maria Rosaria Alleva, 34 anni; i figli, Dominique, 16 anni, Angelo, 10 anni, e Giulietta, 6 anni. Originario della provincia di Chieti, si erano trasferiti da anni a Dirotto, nella Mosella (Francia), dove l'uomo aveva una azienda di costruzioni. Dopo le vacanze, stavano infatti tornando a casa.

Molti anche i feriti ma per fortuna nessuno grave. Due sono stati ricoverati nell'ospedale di Reggio Emilia: uno di essi ha riportato ustioni al volto e agli arti superiori. A Parma è stata invece ricoverata una donna di 41 anni, Lucia Buolo, contesa in varie parti del corpo. Un altro autista, mediano, ha invece rifiutato il ricovero. Come era ovvio, si è creata nella corsia una coda lunghissima. La Strada ha chiuso per tre ore il traffico tra Parma e Reggio Emilia, dirottando le auto lungo l'Emilia; le

altre, che erano già in coda, sono state mandate indietro sino al casello attraverso un senso unico alternato istituito sulla corsia sud.

L'altro pauroso incidente è avvenuto ieri pomeriggio nei pressi di Modena: una «500», uscita fuori mano da una curva, si è abbattuta contro un'altra «500»; i marciatori sono morti e i feriti due. Le vittime sono i due conducenti le 500, Vittorio Pastini di 74 anni e Lorenzo Silvestri di 46 e un amico del Pastini, Gaetano di Chieri, 74 anni. Secondo una prima ricostruzione pare che il guidatore più anziano guidasse ad elevata velocità e abbia sbandato.

ANCORA INCIDENTI — Altra vittima sempre per il maltempo. A Pieve Cignana una ragazza di 23 anni, è finita, dopo aver sbandato col ciclomotore, sotto un camion: sono morti due ragazzi. Un'ora, il tenente colonnello Iorio, comandante del 28° reggimento fanteria, è stato investito da un'automobile che stava arrivando in senso contrario. Sono morti una ragazza di 17 anni che era sull'auto investitrice e il guidatore della vettura investita; sette i feriti, di cui uno gravissimo. Due giovani sono rimasti invece uccisi nello scontro tra la moto sulla quale stavano viaggiando ed una «Alfasud».

Due operai dell'Enel, Salvatore Casacca, 53 anni e Antonio Deriu di 18 sono morti in un incidente nei pressi di Biadene Ligure, a 60 chilometri da Nuoro. Il furgone sul quale viaggiavano si è scontrato con un «Tigrotto OM».

Cuervo (Teramo) una «2000» ha sbandato sull'asfalto viscido e si è abbattuta contro una serie di auto che viaggiavano sull'altra corsia: il bilancio è stato un morto e dieci feriti. A Bollate (Milano) un giovane di 23 anni è stato schiacciato da un'auto mentre a Bari due ragazzi, che si erano fermati per un incidente di una vettura sportiva, sono usciti di strada a forte velocità; uno dei due è spirato all'istante.

MALTEMPO — Nubifragi e temporali hanno provocato seri danni. Adesso gli esperti giurano che gli acquazzoni non sono finiti; è continuato a piovere almeno per tutta la settimana.

Tanto per cominciare, nuovi nubifragi si sono abbattuti in base alla versione fornita dal servizio meteorologico di Reggio Emilia, quando verso mezzogiorno un temporale ha raggiunto l'altezza di un metro, allagando case e negozi. Bloccata anche la nazionale adriatica tra San Andrea Troncone e Porto d'Ascoli. Allagamenti, con case pericolanti, a Porto Civitanova e Porto Recanati.

Superano i due miliardi di lire i danni provocati dal temporale che si è abbattuto su Saluzzo in Piemonte: devastate le coltivazioni, è andato distrutto l'intero raccolto di pesche e mele. Sono cadute le linee telefoniche; sono rimaste interrotte numerose linee di comunicazione, verso un treno viaggiatori partito da Torino è rimasto bloccato in mezzo alla campagna per circa due ore. Un fulmine, a quel che sembra, ha danneggiato l'impianto elettrico del locomotore. Temporali anche in val d'Aosta, dove si è creata una coda di sei chilometri. L'intero casello d'ingresso della autostrada della valle, in Lombardia e in Campania; per fortuna la pioggia non ha provocato, come altrove, gravi incidenti e danni.

Ancora senza nome il cadavere straziato scoperto sull'Autostrada del Sole

Soffocato con un sacchetto di nylon: ucciso e bruciato per una vendetta?

L'autopsia ha stabilito che lo sconosciuto è deceduto per asfissia e non per strangolamento - Fra le tante ipotesi avanzate non viene esclusa quella di un possibile suicidio - Nei prossimi giorni gli esami necroscopici dovrebbero rilevare le impronte digitali del morto

Quattro morti e feriti in incidenti di caccia

Cade e dal fucile parte un colpo che lo uccide

Quattro morti e numerosi feriti: è questo il tragico bilancio delle prime ore della riapertura della caccia. Due disgrazie sono avvenute in Sicilia. Gaetano Buzzaniti, 39 anni, impiegato postale, è rimasto ucciso da una fucilata alla testa esplosa da distanza ravvicinata da un altro cacciatore, Giovanni Corallo, 50 anni, da Cerda. Questi si è costituito subito dopo ai carabinieri che lo hanno arrestato per omicidio colposo: il Corallo aveva proseguito la battuta anche dopo il tramonto — ora in cui si è verificata la tragedia — violando così le norme che regolano la caccia.

Giorgio La Terra, 28 anni, è morto invece nelle campagne di Ragusa. Stava effettuando una battuta con quattro amici quando è inciampato su un ceppo ed è scivolato: dall'arma è partito il colpo che lo ha ucciso. Secondo un'altra versione, il cacciatore sarebbe stato mortalmente ferito dall'esplosione del suo fucile una vecchia doppietta, le cui canne si sarebbero disintegrate proiettando schegge micidiali. Il terzo cacciatore è stato trovato ucciso nelle prime ore pomeriggio di ieri in località Monte Cucco, nei pressi di Sancesario (Toscana). Si tratta di Valente Proveddi, 64 anni, mezzadro della parrocchia di Sant'Andrea in Percussina. Il Proveddi è stato trovato col volto sfigurato da una fucilata sparata da breve distanza, a poco più di cento metri da casa, da due amici e da un cognato che si erano recati a cercarlo, poiché uscito di casa alle 6 di stamane col fucile per fare una breve battuta nei dintorni, a mezzogiorno non era ancora tornato. Un uomo di 24 anni Pasquale Carbone è morto raggiunto da un colpo del proprio fucile. L'uomo era a bordo di una «500» guidata da un amico con il quale si era recato nella zona Riparbella nei pressi di Cecina: rientrando nella macchina con il fucile carico è partito un colpo che l'ha ucciso.



Agenti della «Scientifica» raccolgono reperti sul luogo ove è stato rinvenuto il corpo carbonizzato

Lo sconosciuto rinvenuto domenica mattina in un campo accanto all'autostrada del Sole, tra Valmontone e Colferro, non è morto per strangolamento (come ha lasciato supporre in un primo momento una corda stretta intorno al collo); il decesso sarebbe avvenuto — secondo i primi risultati dell'autopsia eseguita ieri sera — per mancanza di aria, per asfissia. Probabilmente — dicono gli inquirenti — lo sconosciuto è morto soffocato da un sacchetto di nylon in cui gli era stata infilata la testa. Farebbero pensare a questo alcuni residui di nylon rinvenuti bruciati sul collo e sulla testa. Il corpo della vittima, inoltre, non presenterebbe — stando almeno ai primi accertamenti — tracce di ferite che hanno eseguito l'autopsia — tracce di lesioni di nessun genere, né tantomeno ferite da arma da fuoco o da taglio. Tutto ciò che è stato rinvenuto in un sacchetto di nylon, infatti, non viene scartata del tutto neanche quella di un suicidio. Lo sconosciuto, cioè, potrebbe aver messo in atto una incredibile quanto sconcertante messa in scena, in modo da far pensare ad un efferato delitto. Allo stato attuale dell'inchiesta, comunque, è chiaro che questa è solo una supposizione, una delle tante congetture che si fanno.

Stoccolma 5° giorno: l'ennesimo ricatto del bandito con gli ostaggi

«Moriranno impiccati se usate il gas»

Il mostruoso congegno ideato dal folle - Se la polizia immette fluido soporifero nella camera blindata le cinque vittime, strette alla gola, cadono e finiscono strangolate - Una tregua per studiare la situazione e nuovi piani - Le precisazioni indignate del latitante scambiato in un primo tempo per l'assaltatore alla banca



Una ricostruzione grafica della terribile situazione nella camera blindata

Sciagura a Bogotà

Aereo si schianta dopo il decollo con 43 a bordo

BOGOTÀ 27 — Spaventoso disastro in Colombia: 41 persone e 2 aerei sono persi in volo. Un aereo di linea con 38 passeggeri e sette uomini di equipaggio è precipitato subito dopo il decollo e si è incendiato.

Il velivolo è un «Aero-Condor» a tipo turbonelica delle avio-linee interne colombiane: doveva percorrere un itinerario che dalla capitale lo avrebbe portato prima a Cartagena, poi a Barranquilla e all'isola di San Andrés. Tutto a bordo sembrava regolare e lo stesso bollettino meteorologico non aveva segnalato nulla di particolare se non una leggera nebbia che avvolgeva la sommità delle colline intorno all'aeroporto internazionale di Bogotà. La circostanza tuttavia poteva ritenersi più che normale e il via per il volo veniva dato regolarmente.

Decollo perfetto, poi, dopo meno di due minuti di volo, il disastro. Dalla torre di controllo dello scalo veniva segnalato che l'aereo non rispondeva più ai richiami. Una rapida indagine dava presto la triste conferma: l'aereo aveva cozzato contro il monte Cerro del Cable avvolto nella nebbia e, per la violenza dell'impatto, si era letteralmente troncato in due e incendiato. Si suppone anche che il velivolo possa essersi scontrato con una alta antenna metallica situata sulle pendici del monte.

Venivano subito organizzate squadre di soccorso nella speranza, rivelatasi poi vana, che qualcuno potesse essere scampato alla tragedia.

I primi comunicati ricevuti toglievano infatti ogni dubbio. Un giornalista, giunto sul posto, ha comunicato via radio, con la voce rotta dall'emozione: «Ci sono pezzi di gambe e di corpi carbonizzati in un po' dovunque sulla collina».

Fanatismo allucinante

Preferisce «mago» alle medicine: muore il figlio

BARSTOW 27 — Il tentativo di resuscitarlo e di esorcizzare i «demoni» non è stato sufficiente a riportare in vita il bambino diabetico di undici anni i cui genitori fanatici «religiosi», una settimana fa avevano buttato via tutta la vitale scorta di insulina. Oggi, appena poco prima che avesse inizio la cerimonia funebre nella cappella dell'impresa di pompe funebri di Barstow, un paesino sperduto nel deserto californiano, il padre, che si chiama Lawrence Parker ha annunciato con tono sicuro: «Non ci sarà alcun funerale. No: non ce n'è bisogno, perché tra poco Wesley, il mio figlioletto si alzerà e uscirà da quella bara».

Fatto sta che non meno di 200 amici di famiglia e curiosi sono convenuti nella cappella per assistere, e molti anche per partecipare alle preghiere, ai canti, alle esortazioni e agli urli dei genitori angosciati davanti al corpicino senza vita del figlio acciagnato in una bara di pino aperta.

Il povero bambino aveva agonizzato a lungo mercoledì scorso, giusto due giorni dopo che i genitori avevano gettato via l'insulina con il pretesto che l'insulina era scaduta. La rigione completa affidando ad un guaritore il padre adesso dice che l'insulina, medicina che per i diabetici è fondamentale, l'aveva gettata via solo dopo che il guaritore aveva esposto le sue mani sulla testa del piccolo: «Ero veramente convinto che la fede lo avesse completamente guarito dal suo male». Ed infatti anche gli amici hanno fatto presente che Lawrence (Larry per gli amici) Parker, poco dopo, pezzo di gioia, aveva detto a tutti che Wesley era guarito.

Le autorità della contea di San Bernardino hanno fatto sapere che è stata aperta una inchiesta in vista di possibili responsabilità.

Nostro servizio

STOCOLMA 27.

«Se usate il gas gli ostaggi moriranno impiccati... Questa è stata la minaccia che il bandito Jan Erik Olsson di 32 anni ha proferito all'indirizzo della polizia quando si è accorto che gli agenti stavano cercando di far penetrare del gas soporifero all'interno della stanza blindata della banca statale di credito di Stoccolma. Quando Olsson si è accorto che i poliziotti stavano cercando di far penetrare del gas soporifero nella stanza blindata ha legato gli ostaggi per il collo alle pareti; afflosciandosi nel sonno essi rimarrebbero senza scampo strangolati».

La polizia ha allora immediatamente sospeso le operazioni per la cattura del bandito e del suo compagno e per la liberazione dei quattro ostaggi che si trovano nelle loro mani da giovedì. È in corso una tregua.

«Non vogliamo certo che questi giovani finiscano impiccati. Per questa ragione abbiamo accettato la tregua», ha dichiarato il capo della polizia Curt Lindroth che dirige le operazioni.

«Abbiamo a che fare con un essere che non pensa di fronte a nulla. Abbiamo sentito le ragazze implorare per la loro vita. La loro disperazione era sincera. Sono ancora vivi, ma non sappiamo quali siano ora le loro condizioni».

Lindroth non ha precisato quale gas intendeva impiegare, ma ha detto che se avesse potuto utilizzarlo, il gas avrebbe agito in tre minuti.

La polizia aveva cominciato a perforare il soffitto della camera blindata domenica sera in preparazione dell'impiego del gas. Olsson ha sparato un colpo nel condotto dell'aria della camera durante la trivellazione, ma nessuno è rimasto colpito. Da prima gli agenti avevano fatto un buco poi si sono resi conto che ce ne volevano almeno altri due perché il gas si diffondesse velocemente. Ma quando hanno cominciato a fare gli altri buchi il bandito ha trasformato il suo avvertimento dicendo che gli ostaggi erano stati legati per il collo alla parete.

La polizia sta cercando di prendere il bandito e il suo compagno, da quando sabato i sei si sono trasferiti nella camera blindata. Al bandito è stato consegnato un secchio d'acqua e un gabinetto chimico, ma è chiaro che la stessa sorte debbono subire gli altri ostaggi. Olsson ieri aveva detto alla polizia di avere bruciato circa la metà della somma del riscatto che gli era stata pagata la settimana scorsa. A quanto pare, ciò è stato fatto in risposta al suggerimento di un giornalista che in un'intervista telefonica gli aveva proposto di bruciare il denaro come protesta simbolica contro le condizioni delle carceri. Il bandito è stato promesso un salvataggio per lasciare la Svezia se libera gli ostaggi, ma egli insiste nel volerne portare due con sé.

Il dramma aveva avuto inizio giovedì quando la polizia aveva sorpreso il bandito durante la rapina in banca, nel centro di Stoccolma. Un poliziotto era rimasto ferito ad una mano dal rapinatore che era armato di mitra e aveva con sé circa mezzo chilo di esplosivo. Il bandito allora si era barricato nella banca prendendo otto ostaggi, di cui quattro erano stati liberati nella stessa giornata. Erano rimaste tre ragazze e un funzionario della banca. Poi Olsson aveva chiesto la liberazione del criminale numero uno della Svezia, l'argentino Clark Olofsson che dal carcere era stato portato nella banca. Si tratta di un rapinatore e plurimandatissimo, evaduto due volte dal carcere e che il mese scorso aveva tentato la fuga senza riuscirci con la dinastia del bandito e il suo compagno. Adesso le autorità sono convinte che il reale del bandito era la liberazione di Olofsson.

Dapprima la polizia aveva indiziato il bandito per il suo nome, ma poi è venuto certo Kaj Hansson, ma questi si trova ad Honolulu.

Kaj Hansson, 21 anni, rapinatore, non c'entra con la rapina alla Sveriges Kreditbank. È amico di Olofsson e forse anche di Olsson, ma di sicuro non è lui il bandito che resiste ormai da quattro giorni all'assedio della polizia. Hansson, anzi, si è innervosito non poco quando a Honolulu ha letto i giornali che lo indicavano come il «terrorista di Stoccolma». Ha telegrafato immediatamente al comandante della polizia svedese e ha preso un aereo per Stoccolma. L'imbarazzo è stato grande ma Hansson aveva ragione e le scuse non potevano mancare. L'impopolare, ma onesto, è stato subito scaricato e non è più stato sentito.

Dopo i primi esami, i periti tenteranno di rilevare, attraverso una tecnica e un procedimento chimico particolare, le impronte digitali del cadavere. Comunque, occorreranno alcuni giorni di tempo prima di conoscere i risultati della necropsia. In ogni caso, una stata sospesa a tarda sera e riprenderà nella giornata di oggi.

Un indizio di qualche utilità per la polizia è dato dagli slip bianchi che la vittima indossava e che sono rimasti quasi intatti. Si tratta di slip (marca non è stato specificato) dal modello ormai passato di moda da parecchio tempo, tanto che nella grande maggioranza dei negozi di biancheria per esempio, non sono più in vendita. A Speria — dicono gli investigatori — grazie alla targhetta che indica la marca dell'indumento... ci rendiamo conto che è una traccia piuttosto labile, ma finora è l'unica relativamente consistente».

Un altro indizio, infine, è dato da quel caricatore di pistola con sei pallottole cal. 7,65, trovato quasi nascosto tra le gambe del cadavere. Forse il caricatore apparteneva alla vittima, oppure è caduto inavvertitamente dalle tasche di uno degli assassini. Due delle pallottole sono cadute abbastanza lontano dalle fiamme e quindi sono rimaste intatte; le altre quattro, invece, per effetto del calore sprigionato dalle fiamme sono esplose.

Ralf Ulvestam

Quattro feriti nella sparatoria

Fuoco a volontà mentre si elegge miss a Catania

CATANIA 27. Nel corso dell'elezione di miss Ionica, ieri sera al fido balneare «Arcobaleno» della riviera catanese si è svolta una drammatica sparatoria fra due gruppi rivali, palermitani e catanesi, che non hanno esitato ad affrontarsi, armi alla mano, in mezzo alla folla provocando il ferimento di due spettatori e restando feriti due di loro stessi.

I feriti sono i palermitani Domenico Mancini di 20 anni, ricoverato per la frattura di un braccio; e un palermitano di 18 anni, anche egli abitante a Palermo, ricoverato su ordine di cultura emesso dal tribunale palermitano; il giovane è stato colpito da una pallottola al fianco destro e si trova ricoverato in ospedale con prognosi riservata.

Meno gravi le condizioni dei due spettatori feriti, una donna Rita Trovato di 21 anni e il sergente della Marina militare Francesco Maluccio di 24 anni entrambi abitanti a Catania e che hanno riportato ferite alle gambe.

Una quinta persona è rimasta ferita ma non da arma da fuoco, nel corso dell'elezione: si tratta di Salvatore Indelicato di 36